Su « Conquiste del Lavoro »

Nuove denunce della CISL contro le violenze della P.S.

Il settimanale della CISL « Conquiste del Lavoro » nel suo ultimo numero, torna a denunciare le violenze della polizia contro i lavoratori. La denuncia è circostanziata. Oltre alle foto che pubblichiamo, riguardanti la violenza poliziesca messa in atto durante i recenti scioperi ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste e Monfalcone, una lettera del segretario generale aggiunto della Unione Sindacale della CISL di Bologna, ricorda altri episodi non meno significativi dell'atteggiamento del governo nei confronti dei conflitti sindacali. Il dirigente della CISL bolognese, indirizzando una lettera aperta al segretario della CISL on le Storti, si riferisce particolarmente ad un episodio accaduto durante la lotta degli elettromeccanici: un gruppo di poliziotti lo cacciò via dall'ingresso dello stabilimento Ducati-Elettronica e subito dopo — racconta — vide gli agenti tornare verso il massimo dirigente della fabbrica che calorosamente strinse loro le mani.

Casi ben più gravi di questo sono ricordati non solo dal settimanale della CISL ma dalla stessa cronaca degli ultimi avvenimenti. Storti si incontrò qualche settimana fa con Scelba per protestare: ma cosa è cambiato? Dopo quell'incontro i poliziotti sono stati ancora scatenati contro i lavoratori ad Alessandria, nelle campagne di Bologna e — ultimo episodio — contro i calzaturieri napoletani. A questo punto non basta la denuncia per mettere a posto la coscienza dei dirigenti della CISL che nel loro giornale scrivono: « la polizia assume atteggiamenti sempre più aggressivi fino a rasentare la provocazione ». Questa verità viene infatti regolarmente dimenticata da Storti e dagli altri dirigenti della CISL quando si tratta — dai banchi di Montecitorio — di consentire o meno al governo e a Scelba di proseguire nella provocazione contro i lavoratori.

Nella foto: una pagina di « Conquiste del Lavoro » dedicata alla denuncia dell'aggressione dei poliziotti contro i lavoratori del CRDA di Trieste e Monfalcone.

Il n. 12 del « Lavoro »

È uscito il n. 12 di « Lavoro », settimanale della CGIL. Esso contiene tra l'altro gli editoriali di Gianluigi Bragantin sulla sentenza di Palermo, l'« affare » Codacci-Pisanelli-Lanerossi e la contrattazione integrativa. Un servizio da Milano di Franco De Poli sul tesseramento di massa e il finanziamento del sindacato.

Per le Mutue Sullo ha ceduto a Bonomi

Le elezioni per le Mutue dei coltivatori diretti si concluderanno domenica 19, giornata nella quale è convocata la maggior parte delle operazioni elettorali. Il bilancio delle consultazioni che si sono svolte fin'ora e che riguardano circa un quarto delle 7.000 Mutue esistenti nel paese, ripropone nuovamente le gravissime violazioni della legalità e dei diritti democratici che sono avvenute nel corso di tali elezioni.

Lo stesso ministro Sullo — dopo la denuncia fatta dall'Alleanza nazionale dei contadini sia per le elezioni svoltesi nel passato sia per i brogli che caratterizzarono un primo scaglione di comuni ove si è votato negli ultimi mesi del 1960 — aveva avvertito la necessità di un intervento. In una circolare inviata ai prefetti nel mese di febbraio di quest'anno il ministro del Lavoro affermava: « Si è lamentato che gli organi uscenti delle Mutue comunali — i quali come è noto sono incaricati del compimento di talune operazioni elettorali — con il loro comportamento avessero reso difficile l'esercizio dell'elettorato attivo e passivo (ad esempio la mancanza di pubblicità agli avvisi di convocazione delle elezioni; irreperibilità dei presidenti uscenti nei momenti in cui devono essere presentate le liste; deliberazione di elettori rilasciate senza che ne avessero consapevolezza eccetera.) »

Ciò premesso la circolare dell'on Sullo ai prefetti dava disposizioni per vigilare sulla democraticità della consultazione fra i coltivatori diretti e in particolare per: 1) rendere tempestivamente pubbliche le date di convocazione delle elezioni; 2) far in modo che i presidenti fossero presenti al momento della presentazione delle liste; 3) controllare la autenticità delle deliberazioni.

La circolare del ministro del Lavoro è rimasta nei cassetti dei prefetti e ancora una volta i gerarchi bonomiani hanno avuto mano libera per organizzare la truffa proprio con i sistemi che il ministro Sullo aveva implicitamente riconosciuti e denunciati nella sua circolare. Al ministro del Lavoro — dopo l'invio delle sue istruzioni — è stato di nuovo denunciato il fatto che i brogli continuavano come prima. Ma a questo punto si è verificato il fatto politicamente più interessante di tutta questa faccenda: Sullo ha ceduto a Bonomba e in pratica non ha più mosso un dito per assicurare la democraticità delle elezioni. La cosiddetta sinistra d.c. crede in tal modo di aver messo a posto la propria coscienza?

L'Alleanza nazionale dei contadini è riuscita a presentare le liste solo in una minoranza delle Mutue (data la frammentarietà della consultazione non si hanno cifre definitive) riecheggiando una media del 35 per cento dei voti e accrescendo il numero delle Mutue dirette da liste unitarie. Emerge un altro dato interessante e significativo: meno della metà dei contadini si è recata alle urne, in parte perchè si è verificato un largo fenomeno di astensionismo come protesta per la presenza, nella maggior parte dei casi, di un'unica lista imposta dai bonomiani ed anche in conseguenza del fatto che molti voti sono stati per delega. Situazione preoccupante questa, perchè le Mutue sono state conquistate dai contadini come strumenti di democratica gestione dell'assistenza: i gerarchi bonomiani ne hanno invece fatto uno strumento del regime. Ed occorre aggiungere che — malgrado le denunce e i numerosissimi esempi di azione positiva — il movimento democratico non è ancora riuscito a imporre una modificazione di questa vergognosa situazione che non riguarda solo i contadini ma l'intero paese.

d. t.

Durante lo sciopero

Operai caricati dalla PS a Marsala

Numerosi contusi — Possente sciopero dei braccianti in tutta l'isola

PALERMO, 14. — Oltre cinquecento poliziotti in pieno assetto di guerra hanno scatenato oggi violentissime cariche contro gli operai delle industrie vinicole di Marsala in sciopero da 10 giorni per reclamare l'applicazione di un accordo stipulato nello scorso ottobre con gli industriali. Venti operai sono stati seriamente contusi, altri due sono stati fermati e più tardi rilasciati per l'intervento dei parlamentari comunisti. Gli operai non si sono lasciati intimidire: alle violenze hanno risposto sdraiandosi per terra o continuando comunque a manifestare. Alcuni padroni hanno firmato positivi accordi. La popolazione di Marsala ha immediatamente reagito alla violenza poliziesca per domani è stato proclamato lo sciopero generale.

La giornata di oggi, intanto, ha visto decine di migliaia di braccianti e di contadini partecipare alla seconda giornata di sciopero regionale. Grandi manifestazioni si sono svolte in numerosissimi centri agricoli. A Palermo l'Ufficio del lavoro ha convocato per domani i rappresentanti degli agrari e i sindacati per avviare trattative sul nuovo contratto provinciale integrativo. Manifestazioni particolarmente imponenti, con grandi cortei e comizi, si sono svolte nella provincia di Palermo (Ciminna, Mezzojuso, Piana degli Albanesi), in provincia di Caltanissetta (Villalba, Niscemi, Mazzarino), in provincia di Catania (Mirabella, S. Cono, Grammichele, Ramacca, Randazzo e Militello), nel Trapanese e nell'Agrigentino (Campobello di Licata, Palma di Montechiaro).

Piano della FAO contro l'afta

I rappresentanti delle autorità veterinarie del Belgio, Austria, Danimarca, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Svizzera, Turchia, Regno Unito e Jugoslavia, se sono giunti alla FAO per studiare un piano di misure straordinarie contro la gravissima epidemia di afta epizootica che si sta sviluppando in modo veramente allarmante in tutta l'Europa occidentale.

Contro il prolungamento dell'orario

Sciopero in un reparto della FIAT «Ferriere»

Rotto ogni indugio per una situazione divenuta insostenibile - CISL e UIL confermano il rinvio della vertenza sull'orario - L'azione dei siderurgici

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 14 — Ieri i 37 operai della « tornerìa grandi » della sezione Ferriere della FIAT hanno fermato il lavoro, per protestare contro il prolungamento dell'orario di lavoro. Sono stati quelli del secondo turno a mettere in atto la protesta con una fermata di mezz'ora, dalle 14.30 alle 15, tutti insieme si sono recati dal capo servizio, per fargli rilevare come la situazione alla FIAT è divenuta insostenibile.

L'azione degli operai ha colto di sorpresa il dirigente di reparto e la stessa direzione per cui la prima preoccupazione del capo servizio è stata quella di negare che uno sciopero fosse stato effettuato. I lavoratori sono stati invitati a riprendere il lavoro e il mezzo capo li ha assicurati che sarebbe stata trovata una formula amministrativa per di non far apparire che un gruppo di operai della FIAT aveva osato ribellarsi al padrone.

Gli operai hanno invece insistito perchè il discorso intorno alle loro richieste venisse subito affrontato, perchè non intendevano più attendere oltre la soluzione dei vari problemi che assillano i lavoratori della FIAT a primo fra tutti quello concernente il prolungamento dell'orario di lavoro. In questo reparto esistono anche altre rivendicazioni di carattere particolare che questo mese ripropongono per esempio alla decurtazione delle tre ore all'ora sull'incentivo mentre sempre in alto mare è la revisione delle qualifiche.

Gli operai della « tornerìa grandi » del reparto, ossia, ove vengono ripassati i cilindri dei laminatoi, hanno aggiunto alla protesta una petizione che solo tre operai non hanno sottoscritto e che richiede la fine di una condizione umana ormai insopportabile.

Questa notizia è venuta contemporaneamente ad una altra: la CISL, la UIL e gli « autonomi » hanno confermato di rinviare — per quanto la riguarda — la questione dell'orario di lavoro a dopo le elezioni della Commissione interna. Il progetto padronale tanto avversato dagli operai è stato oggetto solo di una discussione con i padroni ma i sindacati che partecipavano alla trattativa dalla quale la CGIL è stata esclusa non hanno avuto il coraggio di corrispondere alla volontà dei lavoratori, passando all'azione. La FIOM ha invece ribadito la propria posizione favorevole ad una azione per la riduzione effettiva dell'orario, per aumenti salariali, per la quattordicesima arretrata, la qualifica unica, ecc.

Solo 15 aziende siderurgiche non hanno firmato l'accordo

Nelle aziende siderurgiche private che accettano di stipulare di sottoscrivere l'accordo già siglato con l'Intersind per le aziende a Partecipazione Statale, sull'aumento dei salari e la riduzione dell'orario di lavoro di un'ora e mezza settimanale con una a tempo unico mentre lo sciopero di 3 giorni per settimana. Queste aziende sono ormai undici e contano complessivamente 20.000 dipendenti circa, mentre il 90% delle aziende e il 75% dei lavoratori del settore hanno già raggiunto l'accordo sulla base delle richieste sindacali. Le undici aziende, oltre alle Ferriere di Modena, alla Stanic di Livorno, alla Ferconi e Fucinati e Stampaggio.

Nelle fabbriche in cui le trattative aziendali si stanno svolgendo per il sottoscrivere la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, la FIOM ha chiesto che la trattativa venga estesa a tutti i lavoratori, anche a quelli che non sono iscritti alla FIOM, e che la piattaforma rivendicativa sia discussa e votata da tutti i lavoratori.

Alla FALCK dove, oltre alla FIOM, anche CISL e UIL mantengono la richiesta della riduzione dell'orario di lavoro, è da prevedersi la ripresa dell'azione qualora la direzione aziendale si ostini a respingere questa richiesta.

Forti manifestazioni unitarie sono preannunciate a Novara, Como, Brescia e Milano.

La sottoscrizione e il reclutamento della CGIL

Si è riunita alla presenza dell'on. Novella, Segretario generale della CGIL e dell'on Santi, segretario generale aggiunto la commissione confederale nominata dal comitato esecutivo con l'incarico di dirigere, coordinare ed impostare straordinario reclutamento e la sottoscrizione di 500 milioni.

La commissione ha ribadito la necessità che la campagna di sottoscrizione e di reclutamento legata alla preparazione del congresso della CGIL, venga condotta con la massima energia fra tutti i lavoratori sul terreno concreto dei problemi e delle rivendicazioni aziendali e di categoria.

Due lotte nell'Abruzzo

Corteo operaio per le vie dell'Aquila

AQUILA, 14 — Ha avuto luogo questa mattina alle ore 9 il quinto sciopero dei lavoratori dell'ATES, proclamato dalla Camera del Lavoro, dopo che le tre organizzazioni sindacali Benché le richieste avanzate siano modeste rispetto alle condizioni economiche nelle fabbriche, la direzione dello stabilimento ha fatto fallire le trattative in corso riconfermando, nella sostanza, la sua intransigenza ad accogliere le pur modeste rivendicazioni delle maestranze.

Lo sciopero è riuscito compattissimo oltre il 95% degli operai hanno incrociato le braccia disertando lo stabilimento. Circondati dalla unanime solidarietà della cittadinanza dilettere provenienti da altre fabbriche, i commercianti hanno abbassato saracinesche nelle vie e piazze adiacenti. Hanno voluto oggi, gli operai dell'ATES, dare prova della loro combattività in corteo, manifestando la loro protesta contro la direzione della fabbrica con cartelli e striscioni con numerosi slogans emessi con numerosi fischietti di cui si erano precedentemente muniti.

La solidarietà intorno a questa faccenda e l'atteggiamento equivoco delle autorità ecclesiastiche hanno dato luogo a commenti e discussioni che si sono protratti alle prime ore del pomeriggio. Infatti, mentre l'Arcivescovo Mons. Carlo Confalonieri, in occasione della recente visita alla fabbrica, aveva dichiarato che « la Chiesa è sempre dalla parte dei lavoratori », il Vescovo ausiliare Mons. Bologna, in occasione della visita alla fabbrica, ha dichiarato che « la Chiesa è sempre dalla parte dei padroni ».

Nuove decisioni contro Torlonia

AVEZZANO, 14 — Dopo 6 giorni di lotta, per tutta la giornata i lavoratori del gruppo Torlonia si asterranno dal lavoro. La decisione è stata presa allo scopo di una adeguata rappresentanza degli operai dello zuccherificio e delle cantine di Trasacco, modernissime e produttive di Torlonia nel corso della quale i dirigenti sindacali hanno offerto sull'argomento avvenuto lunedì 13 presso l'ufficio provinciale del lavoro di Aquila tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli del gruppo Torlonia.

Nella mattinata di domani avrà luogo una riunione per le maestranze.

La ripresa della lotta nel gruppo Torlonia è dovuta alla posizione di netto rifiuto assunta da parte dei rappresentanti padronali alle richieste dei lavoratori in merito ad aumenti salariali per gli zuccherifici e all'applicazione del contratto degli elettrici nelle centrali termoelettriche della SAZA e idroelettriche di Cursito.

La lotta dei lavoratori, destinata a svilupparsi fino a quando il padrone non accetterà le giuste rivendicazioni avanzate dagli operai.

La reazione degli operai alla provocatoria posizione padronale può bene essere espressa con le parole di un operaio: « Non vogliamo la luna, ma solo quello che ci spetta per legge e per contratto ». Le proposte padronali sono: 1) Un aumento salariale a contratto di lavoro degli zuccherifici per una sola volta e non annuale come richiesto dai lavoratori. 2) Il riconoscimento come orario di lavoro effettivo per tutti i lavoratori di Torlonia 2 ore di consumazione del pasto, il quale, come è noto, viene consumato durante il lavoro. 3) Il pagamento di 2 ore di straordinario per tutti i lavoratori che lavorano oltre le 8 ore giornaliere. 4) Il pagamento del 50% per il lavoro notturno e festivo. 5) Il pagamento delle ferie per tutti i lavoratori. 6) Il pagamento delle festività infrasettimanali.

Tutte queste richieste sono state respinte dalla direzione padronale che ha dichiarato di non voler concedere nulla di più di quanto già concesso ai lavoratori di altre zone.

Nelle elezioni per la C. I.

Netta vittoria della C.G.I.L. alla Montecatini di Orbetello

GROSSETO, 14 — La CGIL ha ottenuto un clamoroso successo allo stabilimento esplosivi SECI di Orbetello-scalo appartenente alla Montecatini, conquistando la maggioranza dei seggi della commissione interna.

Ecco i risultati delle elezioni svoltesi ieri: CGIL voti 127, seggi 3; Lista indipendenti voti 52, seggi 1. Schede bianche 24; astenuti 2.

La CGIL ha ottenuto oltre venti voti in più dello scorso anno. Da diversi anni la maggioranza della commissione interna (compreso il seggio degli impiegati) era appannaggio della CISL e della UIL. In queste settimane, gli operai ed anche i dirigenti di base della UIL e della CISL hanno manifestato, in forma clamorosa, il loro malcontento contro la politica di sfruttamento e di rappresaglia istaurata dalla Montecatini nella fabbrica. Le due organizzazioni non hanno presentato loro liste, nonostante la insistenza dei dirigenti provinciali e nazionali e quelle della stessa direzione dello stabilimento. Alla fine, la direzione, in fretta e furia ha organizzato una lista padronale, composta solo di 26 candidati, gli unici che è riuscita a racimolare. La lista padronale, mascherata con la denominazione di « indipendenti » non ha però ottenuto neppure la metà dei voti che nel 1960 andarono alla UIL ed alla CISL.

Il successo della CGIL, per i motivi stessi che l'hanno reso possibile, ha del clamoroso. Altrettanto clamorosa è la condanna riportata dalla politica della Montecatini e dalla politica di divisione dei lavoratori.

Vittoria della CGIL alla Zegna di Biella

BIELLA, 14 — La lista della CGIL ha ottenuto una schiacciante affermazione alle elezioni per il rinnovo della commissione interna della ditta Ermenegildo Zegna di Trivero che conta circa mille dipendenti.

Essi hanno espresso [illegible] 50 al 73% mentre la CISL [illegible] dal 40 al 23%. Ecco i risultati: [illegible] (422), [illegible] al 71,2 (1962), seggi 4 (4); CISL voti 217 (284) pari al 28,7 (40,2) seggi 2 (2). In pratica la CGIL ha compiuto un balzo dell'11,5%.

Una polemica sul problema del metano

[illegible]

Corso analisti di mercato

L'Associazione italiana per gli studi di mercato ha organizzato, in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica, il settimo corso per analisti di mercato. Il corso si svolgerà dal 2 al 5[illegible]

Inasprita in Sicilia l'azione degli ospedalieri

PALERMO, 14 — I lavoratori ospedalieri sostengono uno sciopero da 27 giorni, hanno deciso di intensificare la lotta nel caso che le loro rivendicazioni non vengano accolte entro la settimana in corso. La decisione è stata presa dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL che hanno dato vita ad un comitato regionale unitario al quale è stato demandato il compito di coordinare la lotta in tutta l'isola.

Lo sciopero dei lavoratori ospedalieri è stato proclamato a seguito della mancata applicazione di un accordo che prevede la estensione alla categoria della indennità accessoria attualmente percepita da tutti i dipendenti comunali

La conferenza dell'Alfa Romeo

Aziendalismo un pericolo anche per il PCI

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 14 — *Il pericolo dell'aziendalismo esiste anche nell'attività dei comunisti delle fabbriche? In astratto, parrebbe naturale escluderlo. Una ferma tradizione ideale, una volontà di solidarietà operaia continuamente ribadita, un saldissimo legame, anche sentimentale, con i proletari di tutta Italia e di tutto il mondo sono senza dubbio elementi costanti della politica comunista, dentro e fuori le fabbriche. Però, il pericolo esiste, e non a caso, evidentemente, tutto il dibattito dei compagni dell'Alfa Romeo nel congresso di sezione che preparava anche la conferenza delle fabbriche, si è esercitato in prevalenza contro questa tendenza. « Dobbiamo uscire dalla aziendale », ha detto con energia un giovane operaio, in un intervento dai toni appassionatamente innovatori. « Non possiamo limitare la nostra azione di comunisti alla propaganda — ha detto un altro — bisogna sapere sviluppare in concreto una nostra politica di classe in senso antimonopolistico ». « Anche quando siamo nel sindacato — ha detto un terzo — non possiamo limitarci a fare del "sindacalismo puro", dimenticandoci di essere dei comunisti. Non tutte le rivendicazioni hanno lo stesso valore, e un sindacalismo autonomo come noi lo vogliamo può esistere solo se sa collegarsi ai problemi di tutta la classe, e non si lascia chiudere dentro i confini corporativi della fabbrica ».*

Pericoli

La polemica contro lo aziendalismo, il corporativismo, i pericoli di divisione della classe, è stata collegata, forse non sempre in modo ugualmente consapevole, ad un'altra polemica, quella contro il settarismo operaistico residuo, contro il massimalismo, contro le incertezze sulla prospettiva indicata dall'VIII e dal IX congresso come via italiana al socialismo. Il collegamento era più che opportuno: la caduta nell'aziendalismo, infatti, non è mai, o quasi mai riducibile, per l'operaio comunista, al tratto di un cedimento personale, a un « crollo » morale, all'incapacità lavorativa o alla diretta blandizia di una direzione paternalistica. Quando la caduta si verifica, si tratta sempre di un fatto politico, non soltanto aziendale, che investe in concreto il problema della presenza di una base di azione, come quella della « via italiana », che non può restare al livello della semplice proclamazione ma deve diventare un'azione concreta costante, capace di mobilitare le masse su obiettivi reali. Può, come si è visto spesso, la sessualità politica di una classe operaia, la sua abitudine alla lotta, la sua tradizione, che è una grande ricchezza di valori, cadere in pericolose deviazioni economicistiche, ma non può esistere senza una politica di classe.

Giovani

Il giovane che parlava così aveva toccato il punto essenziale della polemica, e non a caso il dibattito, partito dall'attacco alle deviazioni aziendalistiche tornava da un nuovo e più alto punto d'incontro, diremmo quasi la fabbrica, ai rapporti di classe, all'analisi concreta della condizione operaia.

Il « problema dei giovani » e quello di una nuova concreta iniziativa antimonopolistica della classe operaia delle grandi fabbriche mostravano il loro punto d'incontro, diremmo quasi la loro naturale convergenza. I giovani — dicevano gli interventi dei compagni più attenti e sensibili a questo problema — non si mobilitano in permanenza su piccoli problemi di aggiustamento di paga, su occasionali motivi di tensione aziendale, su prospettive che non investono la sostanza del rapporto di lavoro. Anche la lotta di giugno, che aveva posto il tema fondamentale della condizione del giovane operaio alla catena di montaggio, non può in nessun modo considerarsi esaurita. I giovani avevano chiesto — spontaneamente — una « indennità di catena », che fosse la contropartita salariale di una condizione assolutamente priva di prospettive professionali, legata alla monotonia di un lavoro dequalificato per cui è difficile parlare ancora di « mestiere ». L'indennità di catena, naturalmente, non risolverebbe il problema. Potrebbe però, in concreto, in termini immediatamente economici, quello che è il tema di fondo della vertenza sindacale in corso, la riqualificazione, a livello delle trasformazioni tecnologiche in atto, di un potere contrattuale della classe operaia fondato su una gerarchia di qualifiche che valorizzi il carattere « professionale » e dunque autonomo rispetto all'azienda, del lavoro operaio.

I monopoli

Carriera professionale, stabilità di impiego e del salario, possibilità di perfezionamento tecnico e di un sereno rapporto di apprendistato, in una parola, conquista di una condizione operaia che non sia esclusivamente attesa all'interno di direzioni aziendali: questi sono i temi della protesta giovanile. Non si tratta di problemi tecnici, naturalmente, e il congresso della Via Romolo si è limitato a sfiorarli. Ma sono i temi su cui, concretamente, l'azione di classe può essere condotta anche dalle sezioni della città.

« La lotta della classe operaia al monopolio non si può fare nella prospettiva della concorrenza dell'Alfa Romeo alla Fiat. A noi non interessa contrapporre a un monopolio un altro monopolio, sia pure di Stato. Noi dobbiamo contrapporre una linea di sviluppo economico nazionale alla linea dello sviluppo del monopolio. Una linea di questo genere, prospettata in modi differenti, ha la sua premessa essenziale proprio nella battaglia salariale. Non in una qualsiasi linea rivendicativa, naturalmente, come ancora qualche intervento sembrava proporre, con generici appelli a lotte più o meno indifferenziate e spontanee.

M. NOTARIANNI